

SCHEDA TECNICA

***Monumento a Girolamo Savonarola***

Enrico Panzi

**LUOGO DI COLLOCAZIONE:** Piazza fra' Girolamo Savonarola

**CONDIZIONE GIURIDICA:** Comune di Firenze

**OGGETTO:** Monumento a Girolamo Savonarola

**DATAZIONE:** 1870-1876

**AUTORE:** Enrico Pazzi

**MATERIALI:** Marmo e bronzo



**D** **ESCRIZIONE:** Lo scultore Enrico Pazzi rappresenta il frate domenicano “nell’atto di presentare al popolo fiorentino Cristo quale re di Firenze”.

Il volto del Savonarola è caratterizzato da una profonda espressione, mentre rivolge lo sguardo al popolo. Il frate è vestito con il saio domenicano, col capo ricoperto dal cappuccio ed il mantello che, cadendo sulle spalle, copre in parte anche il Marzocco, il leone araldico che poggia una zampa sullo stemma col giglio fiorentino.

Il personaggio sorregge con la mano destra una croce dorata (simbolo della fede e della carità evangelica), mentre con la mano sinistra si posa sul Marzocco fiorentino (simbolo “delle libertà comunali della patria di Dante e Machiavelli”).

La base comprende l’epigrafe frontale con la dedica e la data della prima inaugurazione (quella del 25 giugno 1882), mentre sul lato destro si legge appena una delle due terzine dantesche, incise sui lati, l’altra è andata totalmente perduta.

Il basamento del monumento, di Olindo Rimediotti, fu scolpito in occasione del trasferimento della scultura nella piazza ottocentesca, nella quale tuttora la statua è collocata.

**ISCRIZIONE:** La base della statua comprendeva tre epigrafi, una centrale e due laterali. Quella del lato sinistro è andata irrimediabilmente perduta. L’epigrafe di fronte fu dettata dal senatore Atto Vannucci, che scelse anche le terzine dantesche da apporre sui lati del monumento.

Frontalmente:

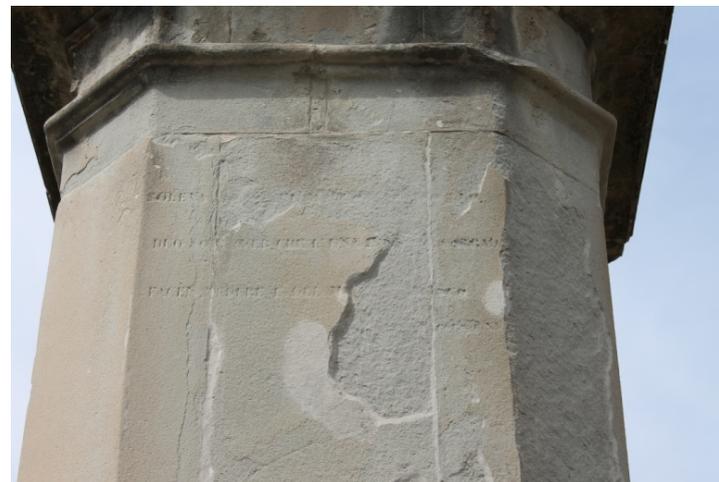
A / GIROLAMO SAVONAROLA / DOPO TRECENTOTTANTAQUATTRO ANNI / L'ITALIA REDENTA / XXV GIUGNO / A. MDCCCLXXXII

Lato destro:

*Solleva Roma che il buon mondo fe, / Due soli aver, che l’una e l’altra strada / Facèn vedere, e del mondo e di Deo. (DANTE – Purg. C. XVI.)*

Lato sinistro:

*... la Chiesa di Roma/Per confondere in sé duo reggimenti, / Cade nel fango, e sé brutta e la soma. (DANTE – Purg. C. XVI.)*



Sul piedistallo, alla sinistra del Marzocco, vi è inciso “E. PAZZI FECE 1876.”.



**NOTIZIE STORICO CRITICHE:** Girolamo Savonarola nacque a Ferrara il 21 settembre 1452. Appartenente all'ordine dei frati domenicani, venne trasferito nel convento di San Marco a Firenze. Ricordato come un grande predicatore, in seguito alla cacciata dei Medici dalla città, egli promosse un modello teocratico per la Repubblica fiorentina e si scagliò contro la corruzione della Chiesa, a favore di un rinnovamento morale che avrebbe fatto risorgere la religione e la libertà.

Nel 1497 fu scomunicato da papa Alessandro VI, l'anno dopo fu impiccato e bruciato sul rogo con l'accusa di eresia e le sue opere furono inserite nel 1559 nell'Indice dei libri proibiti. Gli scritti di Savonarola sono stati riabilitati dalla Chiesa nei secoli seguenti.

A Firenze si pensò di edificare un monumento in suo onore negli anni sessanta dell'Ottocento. Per tale proposito furono istituiti nel 1869 due comitati, il primo presieduto dal deputato del parlamento Luigi Pianciani e il secondo con a capo il marchese Gino Capponi. Nel 1870 fu fondato un terzo comitato sotto la supervisione del principe Federico Stozzi. Nella primavera del 1871 vi fu l'unione del comitato Pianciani con quello Stozzi (del primo comitato venne eletto come rappresentante Mauro Macchi, che entrò a far parte del comitato del principe). Le trattative del comitato Stozzi per una fusione con quello Capponi fallirono per l'incompatibilità delle idee politiche: mentre il primo comitato elevava Savonarola a simbolo della rottura tra Chiesa e Stato, il secondo vedeva anticipata, proprio nella dottrina del domenicano, la riconciliazione tra le due istituzioni. Nel 1871 vi erano dunque due comitati: quello Stozzi, che si impegnò a raccogliere la somma necessaria per il monumento scolpito da Enrico Pazzi, e quello Capponi, che invece fece realizzare un altro monumento da

Giovanni Duprè (un busto in bronzo con bassorilievo in marmo) collocato nel Museo di San Marco nel 1873.



La statua realizzata da Enrico Pazzi, inizialmente era destinata al primo chiostro di San Marco. Il problema del reperimento del denaro necessario alla realizzazione e alla collocazione della suddetta, provocarono un ritardo consistente nella sistemazione del monumento, fino al punto di perdere l'opportunità di indirizzare la statua a San Marco. Nel frattempo nella piazza antistante al convento aveva infatti trovato alloggio il monumento celebrativo di Pio Fedi al generale Manfredo Fanti.

Dopo circa un decennio in cui l'opera rimase confinata nello studio dello scultore, sperando in un aiuto economico del Comune, si decise di donare il monumento al Municipio fiorentino.

Le donazioni fino a quel momento raccolte per il monumento del Pazzi ammontavano solo a 15.000 Lire; per il completamento del monumento erano necessarie tuttavia oltre 25.000 Lire. Lo scultore si offrì di contribuire personalmente alle spese del monumento per parecchie migliaia di lire. Dopo che furono respinte varie proposte del conte Achille Rasponi (a causa dell'ostilità di una parte della cittadinanza), il quale pensava di collocare la statua inizialmente in Piazza Santa Maria Novella Vecchia (attuale piazza dell'Unità) e successivamente in piazza Savonarola, il monumento venne allogato nel Salone dei Cinquecento, nella nicchia della testata sud. L'inaugurazione avvenne il 25 giugno 1882. Nel 1921, però, la scultura dovette cedere il posto alla *Vittoria* di Michelangelo in occasione della celebrazione della vittoria della prima guerra mondiale. Il monumento venne così definitivamente collocato nella Piazza che porta il nome del frate "fuori della cerchia delle antiche mure".

**COLLOCAZIONE:** Attualmente il monumento è collocato in una piazza periferica, realizzata nell'Ottocento nell'ambito del piano Poggi, situata nell'anello semicentrale non distante dai viali di Circonvallazione. L'odierna collocazione non rende giustizia alla scultura dell'illustre frate, proprio a causa della posizione marginale della piazza. Dopo le numerose dispute avvenute tra i vari comitati per la realizzazione del monumento, la destinazione finale sembra quasi un ultimo fallimentare tentativo di donare una collocazione dignitosa ad un personaggio tanto importante per la storia della città. La piazza è costituita da sei grandi aiuole dove si trovano pini domestici, tigli, cedri, cipressi ed alte piante di ippocastano. Inoltre i due arbusti che contornano la succitata ne impediscono la lettura della lapide, presente sul basamento, da una giusta distanza. Gli edifici principali che contornano il piazzale sono la Galleria Rinaldo Carnielo (esempio di stile liberty) e la



chiesa di San Francesco. Ai compagni che vennero impiccati ed arsi con lui, fra Domenico Buonvicini e fra Silvestro Maruffi, sono dedicate alcune strade nella stessa zona.

**MATERIALI E TECNICHE:** La scultura è realizzata in marmo, mentre la croce sorretta dal frate è bronzea; il basamento è in arenaria.

**STORIA CONSERVATIVA:** Della statua non sono state rintracciate nella letteratura consultata notizie relative a interventi di restauro. Il contributo di Régine Bonnefoit (1998) accenna solo ad un intervento di pulitura effettuato alla fine degli anni novanta ("la statua venne solo recentemente pulita").

**ALTERAZIONE:** La scultura presenta un deposito di polveri incoerente che riveste tutta la superficie marmorea. Una pigmentazione verdastra è localizzata sul braccio destro, che



sorregge la croce, dovuta all'ossidazione dell'oggetto bronzeo e agli effetti della percolazione delle acque meteoriche.

**DEGRADAZIONE:** Croste nere sono presenti su tutto il manufatto scultoreo, maggiormente concentrate sul capo, sul braccio destro, sul mantello del frate e sul piedistallo. Il basamento, oltre ad essere interessato dal fenomeno delle croste nere, è anche caratterizzato da altre forme di degrado: una visibile patina biologica (presenza di licheni) e tracce di percolazione. La base è per di più danneggiata da cadute, sfaldature ed esfoliazioni e a causa di ciò l'epigrafe del lato sinistro è andata totalmente perduta e quella del lato destro è quasi del tutto illeggibile. La lapide centrale, nonostante la perdita di alcune lettere (la "M" e la "O" nel nome "Girolamo" e la "A" di "Anni") è ancora parzialmente leggibile.



**VANDALISMI:** Il basamento è totalmente ricoperto da segni, graffiti e impronte di piccole mani.



**CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE:** La statua necessita di un imminente restauro, soprattutto per ciò che concerne il basamento e le sue epigrafi. Il resto del complesso marmoreo non presenta mancanze e permette una chiara lettura dell'opera. Nonostante ciò la patina di sporco polverulenta, le croste nere, l'alterazione cromatica del braccio destro, indicano



l'assenza di manutenzione dell'opera e sottolineano la necessità di un intervento di restauro.

**BIBLIOGRAFIA:** La Nazione, n. 168, 17 giugno 1870; Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 149, 26 giugno 1882; *Inaugurazione della statua di Girolamo Savonarola nel Salone dei Cinquecento*, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1882; Enrico Pazzi, *Ricordi d'Arte*, Tipografia Cooperativa, Firenze, 1887 [ed. cons. a cura di Lucio Scardino, Ferrara, Liberty House Edizioni Essegi, 1991, pp. 113-125]; La Nazione, n. 224, 25 ottobre 1921; Régine Bonnefoit, *‘I due Savonarola’: la contesa su un monumento per Girolamo Savonarola a Firenze*, in "Antologia Vieusseux", n.s. IV, 1998, 11/12, pp. 109-132.

**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA:**

Archivi Alinari, Firenze: BGA-F-005985-0000 (veduta d'insieme della scultura, 1890 circa).

**COMPILATORE:** Serra Greta

**DATA DI COMPILAZIONE:** 18/07/2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.